

L'effetto 'al lupo, al lupo' da una prospettiva diversa: Un tentativo di identificare le banche sotto- e sopra-segnalanti

ESTRATTO NON TECNICO DELLO STUDIO
“LOOKING AT ‘CRYING WOLF’ FROM A DIFFERENT PERSPECTIVE:
AN ATTEMPT AT DETECTING BANKS UNDER- AND OVER-REPORTING
SUSPICIOUS TRANSACTIONS”

Mario Gara* e Claudio Pauselli*

Sintesi

Utilizzando un modello econometrico, lo studio si propone di fornire indicazioni sull'adeguatezza, in termini quantitativi, del flusso di segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dalle banche italiane su base provinciale. Le variabili esplicative utilizzate dal modello sono di tre tipi: (i) indicatori relativi all'operatività delle banche, (ii) misure di rischio di riciclaggio e (iii) indicatori di attività economica, in tutti i casi misurati a livello locale. L'analisi ha riguardato le segnalazioni, con livello di rilevanza (o rischiosità) medio o superiore, inviate dalle banche in Italia nel 2012. I risultati mostrano che le banche non necessariamente sovra-segnalano in modo sistematico (a scopo prudenziale), come suggerito da alcuni contributi in letteratura: emergono infatti diversi casi potenziali di sotto-segnalazione. Per quanto riguarda le implicazioni operative dello studio, il modello rappresenta un utile strumento che le autorità antiriciclaggio possono impiegare, insieme alle altre informazioni in loro possesso, per orientare la propria attività di monitoraggio degli intermediari in materia di *compliance* con gli obblighi segnaletici.

1. Introduzione

I sistemi nazionali di contrasto e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo si poggiano sul principio della collaborazione attiva prestata dagli intermediari, che si concretizza soprattutto nella segnalazione delle operazioni sospette. Stando ad alcuni contributi della letteratura in materia, il corretto funzionamento del meccanismo di segnalazione è compromesso soprattutto dal rischio che gli intermediari trasmettano a scopo cautelativo un eccessivo numero di segnalazioni, producendo così un 'intasamento' del sistema, il cosiddetto effetto 'al lupo al lupo' (Takàts, 2011). Ciò accadrebbe perché le banche possono essere sanzionate nel caso in cui omettano di segnalare transazioni considerabili come sospette, mentre non sono previste sanzioni per l'invio di segnalazioni infondate. Altri contributi evidenziano invece come gli intermediari possano deviare da un comportamento ottimale non solo sovra-segnalando, ma anche sotto-segnalando (Dalla Pellegrina e Masciandaro, 2009).

A questo riguardo, lo studio fornisce un'analisi empirica del funzionamento del sistema di segnalazione delle operazioni sospette (Sos). Viene costruito un modello econometrico per stimare la relazione tra il flusso di Sos trasmesso da ciascuna banca a livello provinciale e un ampio insieme di indicatori, allo scopo di confrontare il flusso osservato con quello 'atteso' dal modello e valutare gli eventuali scostamenti per i singoli intermediari.

Le implicazioni del lavoro sono soprattutto a carattere operativo. Al fine di adempiere ai propri compiti di vigilanza, le autorità competenti — *in primis*, le *Financial Intelligence Unit* (FIU), le autorità nazionali antiriciclaggio — possono avvalersi anche di metodi di analisi quantitativa utili a contribuire alla

* UIF, Banca d'Italia, Servizio Analisi e Rapporti Istituzionali, Divisione Analisi Flussi Finanziari.

valutazione del grado di *compliance* degli intermediari con gli obblighi di collaborazione attiva. L'analisi svolta rappresenta una possibile applicazione di tali metodi.

2. Dati e modello

È stato elaborato un modello econometrico per stimare, con riferimento all'anno solare 2012, la relazione tra la numerosità delle Sos trasmesse all'Unità di Informazione Finanziaria (la FIU italiana) da ogni banca in ogni provincia in cui opera e un ampio insieme di indicatori, che misurano le principali caratteristiche dell'operatività delle singole banche e del territorio in cui sono localizzate.

La variabile da analizzare, tuttavia, non include tutte le Sos trasmesse alla UIF nel periodo di riferimento, ma solo quelle che, in base al sistema di valutazione della stessa Unità, sono state considerate di un certo rilievo dal punto di vista finanziario, ossia caratterizzate da un livello di rilevanza (rischiosità) medio o superiore. Tale selezione è stata operata proprio al fine di includere nell'analisi solo le segnalazioni ritenute significative ai fini del contrasto al riciclaggio.

Le variabili esplicative includono sia misure di esposizione al rischio di riciclaggio calcolate a livello di banca/provincia, sia variabili socio-economiche territoriali; l'elenco è riportato nella Tavola 1.

Tavola 1
Variabili esplicative del modello

| Misure di rischio di riciclaggio a livello banca/provincia (fonte: dati Sara, UIF) |
|--|
| Operatività totale |
| Operazioni in contante |
| Bonifici in contropartita con paesi 'a rischio' |
| Operazioni fuori conto |
| Operazioni di cambio taglio banconote |
| Assegni impagati e protestati |
| Variabili socio-economiche provinciali |
| Reddito Irpef pro-capite (fonte: Agenzia delle Entrate) |
| Indicatore di vulnerabilità economico-finanziaria (elaborazioni UIF su dati tratti da archivi Banca d'Italia, Istat e CNEL) |
| Denunce per alcune categorie di reati (riciclaggio, associazione a delinquere, truffa e corruzione; fonte: archivi di Polizia) |

3. Aspetti metodologici

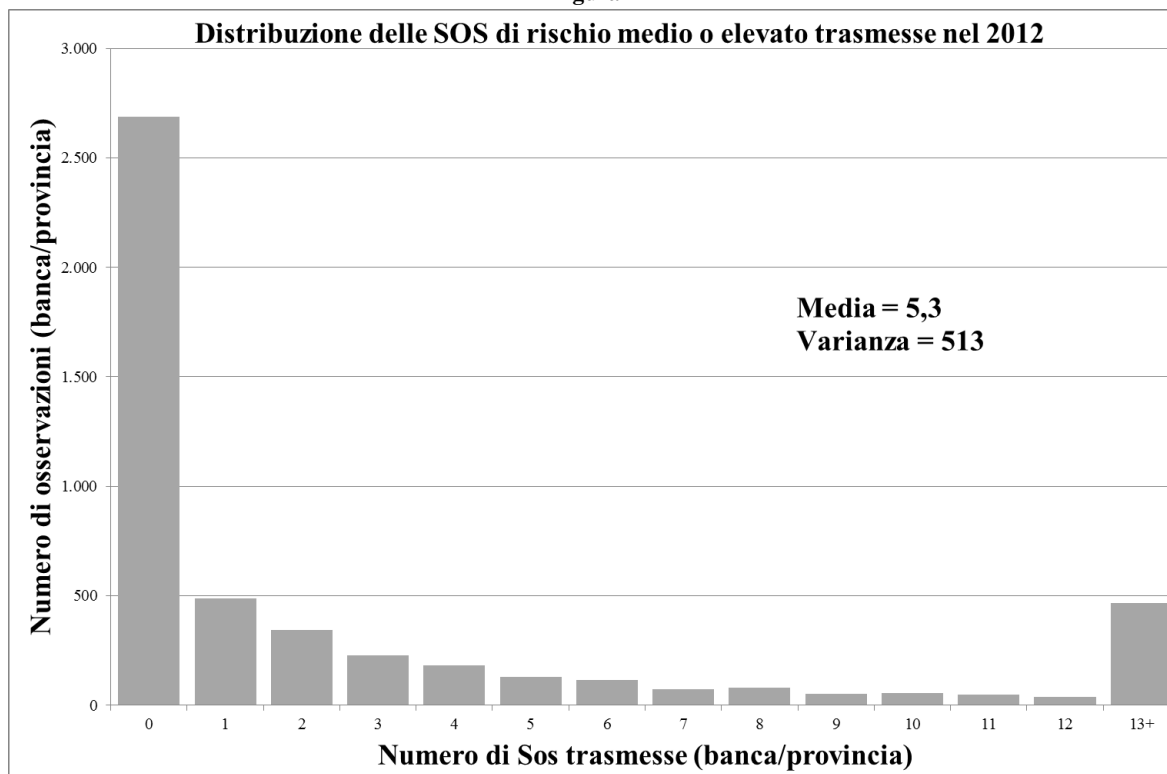
La variabile oggetto dello studio (numero di Sos con rischio medio o superiore, per banca/provincia) presenta delle caratteristiche proprie dei cosiddetti 'dati di conteggio' (cfr. Figura 1), che ne rendono complessa l'analisi; in dettaglio, la variabile:

- è non-negativa, ossia assume solo valori positivi o pari a zero;
- presenta una preponderanza di osservazioni con valori bassi o pari a zero e, di contro, un numero limitato di osservazioni con valori elevati;
- ha una varianza elevata.

In base alla letteratura in materia (McCullagh and Nalder, 1983; Lambert, 1992), le variabili con queste caratteristiche possono essere opportunamente trattate tramite l'utilizzo di distribuzioni probabilistiche specifiche, quali i modelli Poisson e Binomiale Negativo, eventualmente modificati per tenere conto dell'elevato numero di osservazioni con valori nulli (modelli a 'inflazione di zeri'). Inoltre, per ottenere stime affidabili, è consigliato dividere l'universo delle osservazioni in due o più sotto-campioni su cui effettuare stime separate, anche attraverso l'utilizzo di modelli diversi, in modo da catturare eventuali caratteristiche peculiari dei sotto-insiemi dei dati. In questo studio, le osservazioni banca/provincia sono state suddivise in due sotto-gruppi (banche a bassa operatività e banche ad alta operatività) in base al volume di transazioni espresso dalla singola banca in ciascuna provincia, così come risultante dai dati Sara. Uno stesso intermediario può risultare a bassa operatività in alcune province e ad alta operatività in altre; in tal caso, i diversi dati provinciali dell'intermediario sono stati inseriti nel rispettivo campione e analizzati con il

modello corrispondente, affinché il confronto avvenisse sempre tra banche con una scala di operatività analoga a livello locale¹.

Figura 1



4. I risultati

Nell'insieme, i test statistici mostrano che il modello utilizzato è in grado di descrivere in maniera soddisfacente il fenomeno di interesse². La Tavola 2 riassume i risultati delle stime, indicando — per ciascuno dei due sotto-campioni — per quali variabili esplicative emerga una relazione statisticamente significativa con la variabile di studio (il numero di Sos) e quale sia il segno di tale relazione.

I risultati di maggiore interesse sono i seguenti:

- la gran parte degli indicatori di rischio banca/provincia risulta correlato positivamente con il numero di Sos;
- emerge una relazione positiva tra bonifici con i paesi 'a rischio' e numero di Sos (ossia il numero di Sos aumenta al crescere dei bonifici) nel campione di banche a bassa operatività, mentre per le banche ad alta operatività il nesso non è statisticamente significativo;
- gli indicatori socio-economici risultano incidere sul numero di Sos trasmesse dalle banche ad alta operatività, mentre l'effetto su quello trasmesso dalle banche a bassa operatività non è statisticamente significativo³.

¹ Per ciascuno dei due sotto-campioni sono stati utilizzati due diversi modelli (Poisson e Binomiale Negativo); nel caso del sotto-campione 'a bassa operatività' sono state utilizzate anche le corrispondenti versioni 'a inflazione di zeri'. Nell'insieme, il complesso dei test statistici effettuati sembra suggerire, per entrambi i sotto-campioni, l'uso del modello Binomiale Negativo.

² Per un resoconto completo dei risultati, si veda la versione completa dello studio in lingua inglese.

³ Una spiegazione possibile del secondo dei tre risultati è che, per le banche ad alta operatività, operazioni più complesse o particolari, come i bonifici in contropartita con paradisi fiscali, siano in media più comuni e, quindi, non necessariamente generino una Sos; nel caso delle banche a bassa operatività, invece, si tratterebbe di un'operatività relativamente meno frequente, che in quanto tale ha una maggiore probabilità di attirare l'attenzione degli intermediari stessi e di generare una Sos. Per quanto riguarda il terzo risultato, una possibile spiegazione può essere fornita ricorrendo all'analogia tra il numero di Sos trasmesse da una banca e il numero di incidenti stradali in cui è coinvolto un guidatore (anche questa variabile ha le caratteristiche statistiche di una 'variabile di conteggio'): il numero di incidenti in cui è coinvolto un conducente che percorre normalmente un numero di chilometri elevato (ad es. l'autista di un

Tavola 2 – Risultati delle stime

| Variabili esplicative | Banche ad alta operatività | Banche a bassa operatività |
|---|-----------------------------------|-----------------------------------|
| | | |
| | | |
| | | |
| Indicatori di rischio banca/provincia | | |
| Operatività totale | + | + |
| Operazioni in contante | + | + |
| Operazioni fuori conto | + | + |
| Operazioni cambio taglio | + | non significativo |
| Bonifici paesi ‘a rischio’ | non significativo | + |
| Assegni protestati | non significativo | non significativo |
| | | |
| | | |
| Indicatori socio-economici provinciali | | |
| Reddito pro-capite | + | non significativo |
| Indice vulnerabilità socio-ec. | + | non significativo |
| Denunce ass. a delinquere | + | non significativo |
| Denunce per truffa | + | non significativo |
| Denunce per riciclaggio | + | non significativo |
| Denunce corruzione | non significativo | non significativo |

5. Analisi degli scostamenti

L’obiettivo primario dello studio è quello di trarre possibili indicazioni sul grado di collaborazione attiva dei segnalanti; a tal fine, il numero di segnalazioni effettivo viene messo a confronto con quello ‘atteso’ dal modello (sulla base dei comportamenti osservati nella media del campione di riferimento), consentendo di identificare gli scostamenti più significativi⁴.

In particolare, l’1% di osservazioni banca/provincia per cui il flusso osservato si discosta maggiormente, per difetto, da quello ‘atteso’ può fornire indicazioni sui possibili casi di sotto-segnalazione; simmetricamente, l’1% di osservazioni banca/provincia per cui il flusso osservato si discosta maggiormente, per eccesso, da quello ‘atteso’ può fornire indicazioni sui possibili casi di sopra-segnalazione.

L’1% di osservazioni che corrispondono a possibili sotto-segnalazioni riguarda nell’insieme 33 banche e 32 province; i casi di possibili sopra-segnalazioni riguardano 27 banche e 28 province. Tre banche appartengono a entrambi i gruppi (ossia risultano sotto-segnalare in alcune province e sopra-segnalare in altre). In entrambi i gruppi (casi di sotto- o sopra-segnalazione) non emergono significative differenze nell’incidenza di queste anomalie tra le diverse categorie dimensionali di intermediari bancari e tra le diverse province del paese.

I risultati evidenziano dunque una sostanziale coerenza nelle condotte segnaletiche delle singole banche nelle diverse province in cui operano. Innanzitutto, come già menzionato, i due gruppi di banche potenzialmente sotto-segnalanti o sopra-segnalanti sono sovrapponibili solo in minima parte (per 3 intermediari): la quasi totalità delle banche a cui si riferiscono le osservazioni anomale appartiene a uno solo dei due gruppi. In seconda analisi, le banche ‘anomale’ che sono presenti in entrambi i sotto-campioni (bassa e alta operatività), 7 su un totale di 57, risultano adottare la stessa condotta ‘deviante’ in entrambi i sotto-campioni dimensionali.

camion o di un pullman) viene influenzato anche dalle condizioni di traffico delle strade su cui guida, dallo stato di manutenzione delle stesse e dalla segnaletica, oltre che dalle proprie caratteristiche e capacità di guida, mentre il numero di incidenti di chi utilizza poco l’auto e percorre pochi chilometri all’anno risentirà in modo prevalente di queste ultime determinanti. Analogamente, il numero di operazioni sospette effettuato dalle banche a basso turnover sarebbe influenzato prevalentemente dalle caratteristiche della propria operatività e clientela e meno dalle condizioni economiche e dalle peculiarità sociali delle aree geografiche in cui esse operano.

⁴ È stato utilizzato, a questo scopo, il residuo di Anscombe.

Si noti che, poiché nel modello sono state considerate solo le Sos a rischio medio o elevato, i due comportamenti statisticamente ‘devianti’ hanno interpretazioni molto diverse in termini di *compliance*. Infatti, il comportamento delle banche sovra-segnalanti può essere considerato potenzialmente ‘virtuoso’ in quanto inviano alla UIF un numero anormalmente elevato di Sos rilevanti dal punto di vista finanziario; al contrario, le banche sotto-segnalanti sembrano trasmettere un numero anormalmente basso di informazioni che sarebbero utili all’azione dell’Unità. Una delle possibili spiegazioni dei casi in cui le banche trasmettono un numero di Sos superiore a quello stimato dal modello è, ad esempio, che esse sfruttino informazioni qualitative (*soft information*) sulle rispettive clientele e piazze finanziarie di riferimento che, per loro stessa natura, il modello non può integrare. Tuttavia, è emerso che alcune banche che sovra-segnalano Sos a rischio medio o elevato risultano sovra-segnalare anche Sos a rischio basso (ossia con livello di rischio inferiore a quello medio; questa analisi non è documentata per motivi di sintesi nella presente nota): in tali casi, dunque, sarebbe confermata la sindrome dell’ ‘*al lupo al lupo*’.

In un’ottica anti-riciclaggio, ai fini dei controlli di *compliance*, è opportuno concentrarsi sulle banche sotto-segnalanti. Al riguardo, il modello consente di selezionare un insieme di banche di particolare interesse, identificando con criteri statistici gli intermediari per i quali *l’incidenza di province dove la singola banca risulta sotto-segnalare (rispetto al totale di province in cui opera) sia particolarmente elevata*. Tali informazioni, integrate, corrette e qualificate in base alle altre informazioni di cui dispongono le autorità di controllo, può contribuire a indirizzare l’attività di monitoraggio e vigilanza sugli intermediari.

6. Conclusioni

L’approccio definito nello studio sembra poter contribuire, insieme alle altre evidenze disponibili presso la UIF, a orientare l’azione di controllo dell’Unità per accrescere la collaborazione attiva degli operatori. In questo senso, le prime applicazioni del modello nell’ambito della pianificazione dell’attività ispettiva sembrano aver dato risultati confortanti, seppure non univoci. I risultati delle ispezioni condotte sulla base dei risultati dell’analisi saranno fondamentali per il graduale affinamento del modello e delle sue capacità ‘predittive’.

7. Bibliografia essenziale

- Dalla Pellegrina, L. e Masciandaro, D. (2009), The Risk-Based Approach in the New European Anti-Money Laundering Legislation: A Law and Economics View, *Review of Law and Economics*, 5 (2): 931–952.
- Lambert, D. (1992), Zero-Inflated Poisson Regression, with an Application to Defects in Manufacturing, *Technometrics*, 34 (1): 1-14.
- McCullagh, P. e Nelder, J. (1983), *Generalized Linear Models*, Chapman & Hall.
- Takàts, E. (2011), A Theory of “Crying Wolf”: The Economics of Money Laundering Enforcement, *Journal of Law, Economics, and Organization*, 27 (1): 32-78.